Zeitschrift: Parkinson : das Magazin von Parkinson Schweiz = le magazine de Parkinson Suisse = la rivista di Parkinson Svizzera

Herausgeber: Parkinson Schweiz

Band: - (2012)

Heft: 105: Brennpunkt : handeln Sie selbstbestimmt! = Point chaud : affirmez-vous! = Tema scottante : fate scelte autodeterminate!

Artikel: "Il Parkinson presenta insidie specifiche in fatto di AI?"

Autor: Gossweiler, René / Rothweiler, Jörg

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-815418

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

«Il Parkinson presenta insidie specifiche in fatto di AI!»

Quando ci sono di mezzo le assicurazioni sociali, molti parkinsoniani inciampano sempre nelle stesse trappole. Lo mostrano le esperienze raccolte durante le consulenze dispensate da Parkinson Svizzera. In questa intervista, il nostro specialista René Gossweiler rivela le principali insidie che minacciano le persone con Parkinson e spiega come evitarle.

Dal 1° agosto 2009 René Gossweiler, assistente sociale di grande esperienza, dirige il settore «Consulenza sociale e Formazione» di Parkinson Svizzera. Da allora ha consigliato personalmente numerosi pazienti e congiunti, raccogliendo preziose esperienze nel campo del Parkinson. E ha notato una cosa: alcuni aspetti specifici della malattia fanno sì che i pazienti inciampano sempre nelle stesse trappole del nostro diritto delle assicurazioni sociali. PARKINSON ha discusso questo tema con lui.

A cosa devono prestare particolare attenzione i parkinsoniani?

Durante le consulenze mi capita spesso di incontrare pazienti ancora attivi professionalmente che, alla luce delle limitazioni imposte dalla malattia, hanno già ridotto «volontariamente» il loro grado d'occupazione, senza prima richiedere un certificato medico. In seguito, queste persone si trovano confrontate a perdite riguardanti la cassa pensione e il grado d'invalidità.

Perché questo accade così spesso?

Nel Parkinson le limitazioni si manifestano sovente in maniera subdola. Per mantenere una produttività paragonabile a quella mostrata prima della malattia, e per poter continuare a soddisfare le attese sul posto di lavoro, col passare del tempo i pazienti devono impegnarsi sempre di più. Così fanno gli straordinari e si portano del lavoro a casa per il weekend. Ciò genera stress, che a sua volta influisce negativamente sul quadro sintomatico. Inoltre, sovente i malati mi dicono che per far fronte al maggior carico di lavoro rinunciano alla fisioterapia, allo sport e persino alla passeggiata quotidiana. Questo acutizza ulteriormente il problema, poiché il movimento – come ben sappiamo – svolge un ruolo essenziale nella terapia del Parkinson. Non da ultimo, a volte i parkinsoniani trascurano anche i loro contatti sociali, cosicché rischiano di isolarsi.
Prima o poi la situazione diventa insostenibile. A quel punto, spesso i pazienti riducono il grado d'occupazione, non di rado anche perché non vogliono (ancora) «confessare» al loro capo o ai colleghi che sono malati. Ecco: è proprio allora che scatta la trappola dell'AI!

Trappola dell'AI? Di che si tratta?

Il grado d'invalidità è calcolato sulla base del grado d'occupazione al momento dell'annuncio all'AI. Per chi lavora al 100% si applica il metodo del «confronto dei redditi»: il grado AI risulta cioè dal paragone fra il reddito che si conseguirebbe senza il danno alla salute e il reddito che si può ancora percepire con il danno alla salute.Per coloro che al momento dell'annuncio all'AI non lavorano (più) al 100%, il grado AI viene invece calcolato in base al metodo «misto», e spesso risulta inferiore a quello stabilito con il metodo del confronto dei redditi.

Ecco perché di regola qualsiasi diminuzione «volontaria» del grado d'occupazione si ripercuote negativamente sul successivo grado AI. Per non parlare delle possibili perdite a livello di rendita della cassa pen-

sione. Da qui il mio consiglio pressante a tutti i parkinsoniani: non riducete mai il grado d'occupazione senza richiedere un certificato medico che attesti la vostra diminuita capacità lavorativa, e senza ricorrere a una consulenza competente!

Di cos'altro occorre tener conto in caso di incapacità lavorativa di lunga durata?
La cautela s'impone per qualsiasi incapacità lavorativa di lunga durata tra il 20 e il 39%. La ragione è semplice: se una persona ha diritto a un'indennità per perdita di guadagno in caso di malattia, a dipendenza del contratto quest'ultima viene pagata per 360-720 giorni. Il guaio è che un'incapacità lavorativa parziale non prolunga il diritto all'indennità giornaliera. Il numero di giorni per i quali viene erogata l'indennità è fisso, a prescindere dal fatto che per ogni giorno si indennizzi un'incapacità lavorativa del 20% o del 100%.

D'altro canto, il diritto alla rendita AI nasce però soltanto se per un anno l'incapacità lavorativa si è attestata mediamente almeno sul 40%. In altre parole: se dopo aver riscosso tutte le indennità giornaliere per un'incapacità non superiore al 20% un lavoratore diventa inabile al 100% (ad esempio in seguito alla progressione del Parkinson), può capitare che questa persona resti senza reddito per un anno intero! In tal caso deve vivere dei suoi risparmi, oppure rivolgersi all'assistenza sociale. Perciò attenzione: se la vostra incapacità lavorativa si situa tra il 20 e il 39%, chiedete assolutamente consiglio a uno specialista!

E come stanno le cose per chi ha sempre lavorato a tempo parziale?
Anche in questo caso – che vedo spesso nella mia attività, ad esempio quando incontro donne che per occuparsi dei figli hanno rinunciato a un lavoro a tempo pieno o hanno ridotto il grado d'occupazione – è necessaria una consulenza. Motivo: dato che, come detto, in questo caso il grado AI è calcolato in base al metodo misto, può accadere che persino in presenza di un'incapacità lavorativa del 100% sul posto di lavoro, il grado rilevante per l'AI sia inferiore al 40%, nel qual caso non sussiste alcun diritto a una rendita AI!

Finora abbiamo parlato di parkinsoniani ancora attivi professionalmente. Esistono insidie anche per le persone in età AVS?
Con l'ingresso nell'età di pensionamento, le trappole del diritto delle assicurazioni sociali spariscono. Tuttavia molti malati rinunciano a determinate prestazioni poiché non sanno di avervi diritto! Un buon esempio, che vedo spesso anche durante le mie consulenze, riguarda l'assegno per grandi invalidi.

Man mano che la malattia di Parkinson progredisce, aumenta anche il bisogno di assistenza per attività della vita quotidiana come alzarsi e sedersi, vestirsi (allacciare le scarpe), l'igiene personale (doccia) o mangiare (ad es. tagliare la carne). Nel caso delle coppie (di coniugi), a ciò provvede quasi automaticamente il partner sano, che con il suo aiuto quotidiano evita che la persona con Parkinson debba essere ricoverata in una casa per anziani. Il fatto di dover essere a disposizione giorno e notte consuma però le sue forze. Se anche il partner sano si ammala e deve andare in ospedale, sorge un interrogativo: il partner malato di Parkinson può rimanere a casa da solo? Bisogna cercare una persona che, oltre a sbrigare le faccende domestiche, si occupi anche del malato? Oppure occorre addirittura trovare una soluzione d'emergenza presso una casa di cura?

> «Per i membri, una consulenza presso Parkinson Svizzera costa solo un po' di tempo. Un errore nell'annuncio all'AI costa denaro – in certi casi anche moltissimo denaro.»

Coloro che in tutta onestà devono rispondere «sì» anche solo a una di queste domande e per i quali questa situazione perdura da un anno, dovrebbero assolutamente verificare il diritto a un assegno per grandi invalidi e farsi consigliare.

E quali sono gli scogli da superare?
Molti malati esitano a far valere i propri diritti, ad esempio riguardo alle prestazioni complementari. Eppure le PC non sono un'elemosina, bensì prestazioni previste proprio per il caso in cui le rendite AVS/AI e della cassa pensione non bastano per coprire le spese necessarie, in particolare quando le rendite sono modeste, oppure se si devono sostenere ingenti costi scoperti, ad esempio in caso di bisogno di cure. Per questi casi la legge prevede un diritto a prestazioni complementari (PC), grazie alle quali oggigiorno di regola i beneficiari di rendite d'invalidità e di vecchiaia non sono più costretti a far capo all'assistenza sociale.

I beneficiari di rendite che non riescono più a coprire il loro fabbisogno vitale devono quindi rivolgersi senza indugio all'agenzia AVS del loro Comune per richiedere le PC, che – nota bene! – non vengono versate con effetto retroattivo, bensì solo a decorrere dal momento dell'annuncio. Si fa un'eccezione se l'annuncio avviene entro 6 mesi dopo la comunicazione della decisione concernente la rendita AVS o AI.

Le prestazioni complementari possono essere richieste solo dopo aver consumato il proprio patrimonio?
No! Nell'ambito del calcolo delle PC, per l'accertamento del «reddito computabile» si tiene effettivamente conto anche della sostanza, ma solo in parte, e più precisamente in ragione di 1/15 per i beneficiari di rendite AI, di 1/10 per i beneficiari di rendite di vecchiaia e di 1/5 per chi risiede in istituto, e ciò sempre previa deduzione di una franchigia di CHF 37 500.– per le persone sole e di CHF 60 000.– per le coppie di coniugi. In talune circostanze è quindi possibile che il diritto alle PC sussista nonostante l'esistenza di una sostanza cospicua.

Spesso il denaro comincia però a diminuire solo quando si deve pagare il soggiorno in una casa per anziani...
È vero: a lungo andare ben poche persone riescono a finanziare con i propri mezzi il soggiorno in un istituto. Le PC svolgono pertanto un ruolo di primaria importanza. Se uno solo dei coniugi deve trasferirsi alla casa per anziani, il diritto alle PC viene verificato separatamente per ognuno dei partner. I redditi comuni e la sostanza vengono computati in ragione di metà ciascuno.

I malati e i loro congiunti che hanno delle domande devono necessariamente venire a Egg per una consulenza personale?
No. Abbiamo raccolto le informazioni più importanti nella nostra «Guida alle assicurazioni sociali», che può essere ordinata al prezzo di 19 franchi (24 per i non membri) presso lo shop su www.parkinson.ch o presso il nostro Segretariato. Chi vuole, può rivolgersi a me telefonicamente o per e-mail. Abbiamo inoltre riportato su promemoria separati le informazioni riguardanti normative soggette a rapide modifiche. Su richiesta, spediamo questi promemoria – come quello vertente sui tassi dell'assegno per grandi invalidi – per posta o per e-mail, sotto forma di file PDF. *jro*

Foto: archivio